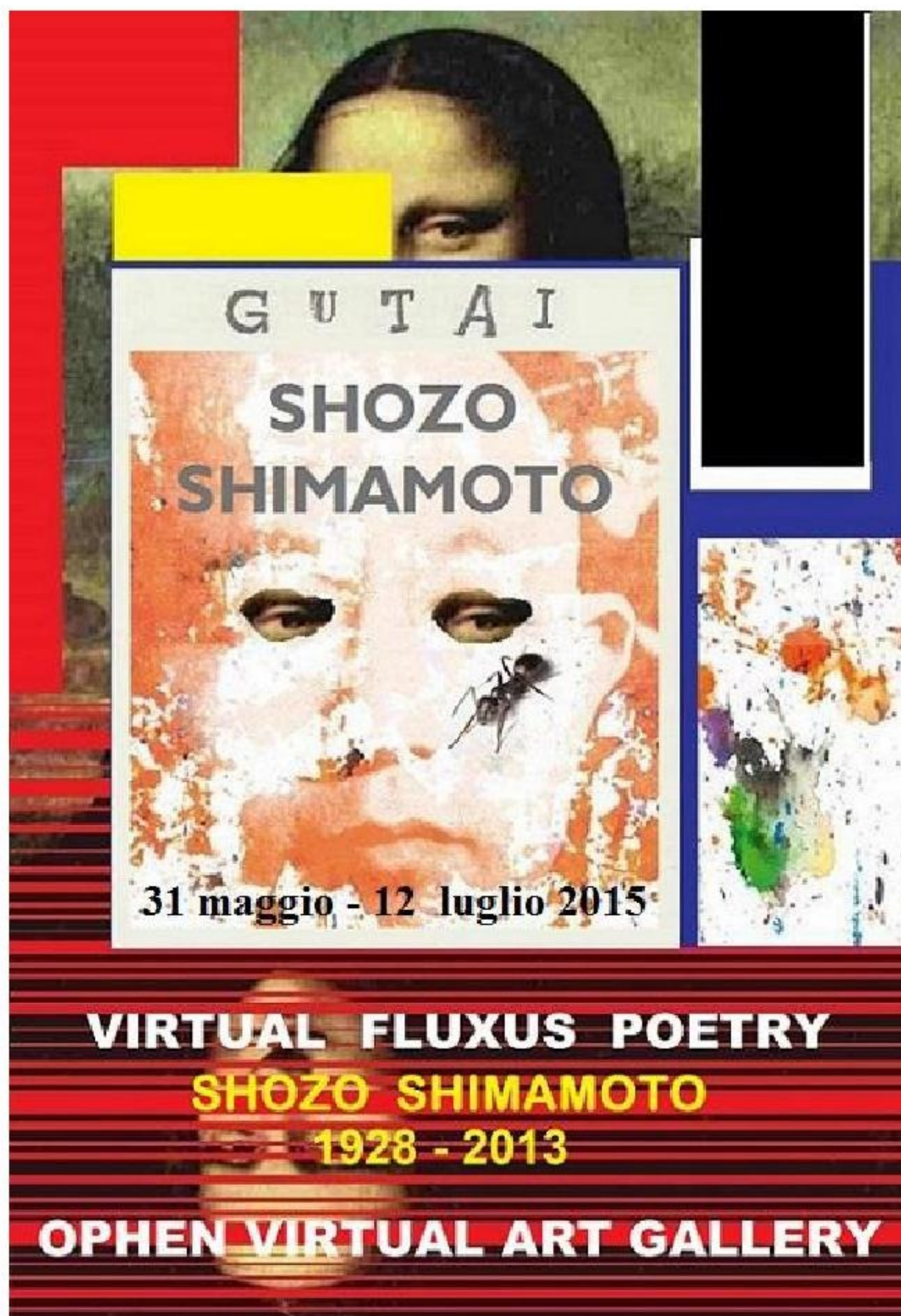


VIRTUAL FLUXUS POETRY



SHOZO SHIMAMOTO
1928 - 2013

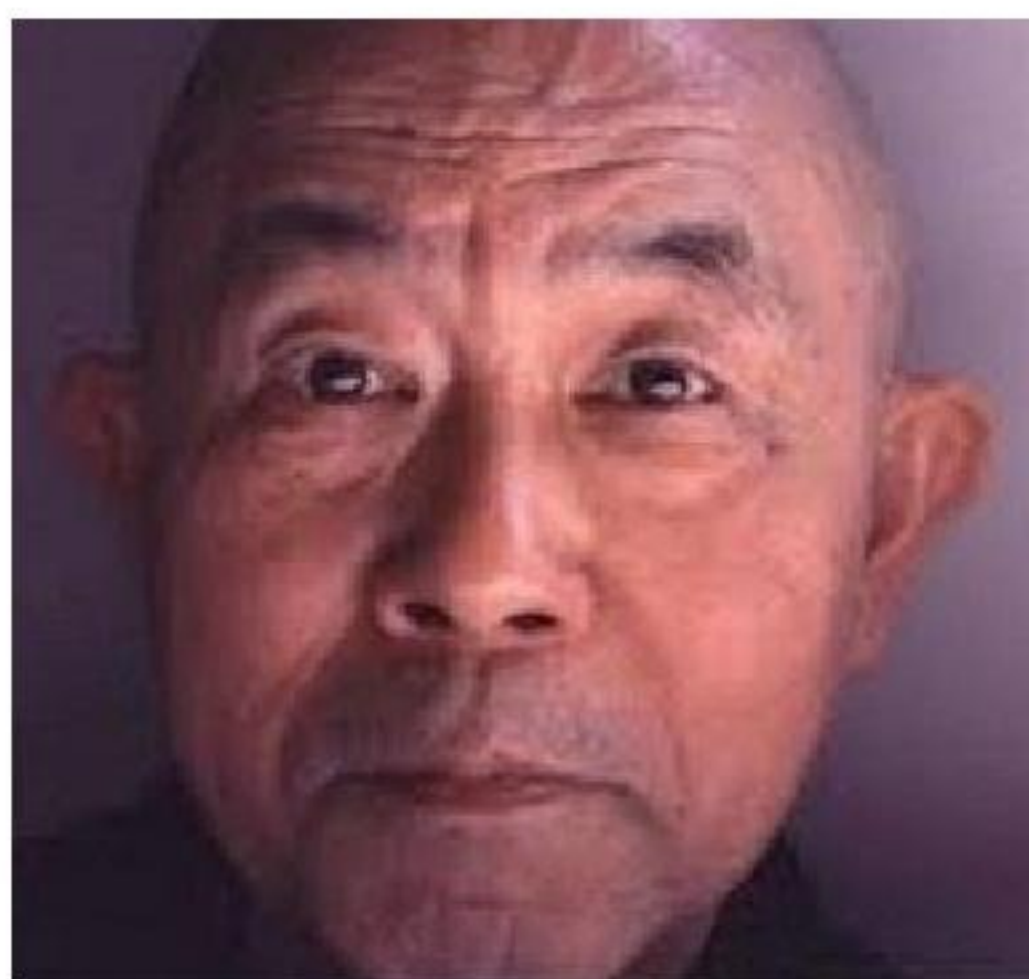
SPAZIO OPHEN VIRTUAL ART GALLERY

Via S. Calenda, 105/D - Salerno

“**VIRTUAL FLUXUS POETRY**”

SHOZO SHIMAMOTO

1928 - 2013



Progetto Internazionale dedicato a Shozo Shimamoto
a cura di Giovanni Bonanno

(Prima parte)

Dal 31 maggio 2015 al 12 luglio 2015

Inaugurazione: **Domenica 31 maggio 2015, ore 18.00**

Ophen Virtual Art Gallery, Via S. Calenda, 105/D – Salerno Tel/Fax 089 5648159
e-mail: bongiani@alice.it

Web Gallery: <http://www.collezionebongianiartmuseum.it>
Orario continuato tutti i giorni dalle 00.00 alle 24.00

Evento indipendente progettato in concomitanza con la 56th Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia

S'inaugura Domenica 31 maggio 2015, alle ore 18.00, la mostra collettiva internazionale "Add & Return" a cura di Giovanni Bonanno dal titolo: "VIRTUAL FLUXUS POETRY" che lo Spazio Ophen Virtual Art Gallery di Salerno dedica all'artista giapponese Shozo Shimamoto come evento contemporaneo ed indipendente progettato in concomitanza con la 56th Biennale Internazionale d'Arte di Venezia 2015. Proprio per questa particolare occasione la galleria intende dedicare l'attenzione a due artisti giapponesi come Shozo Shimamoto e Ryosuke Cohen, che riassumono molto bene il concetto del *The World's Futures / "Inside and outside the body"*, (dentro e fuori il corpo). Tra il 31 maggio e il 29 agosto 2015 verranno presentate presso lo Spazio Ophen Virtual Art Gallery di Salerno, le opere di 97 artisti in due rispettive mostre con una serie di opere scelte di Shozo Shimamoto, (24 opere) a margine del progetto di Mail Art "Head" progetto concretizzato proficuamente tra gli anni 80 e 90. In questa "prima fase" della Rassegna Internazionale sono presenti 48 opere di altrettanti importanti autori internazionali che hanno voluto essere presenti a questo particolare evento.

Artisti presenti:

Shozo Shimamoto, Ruggero Maggi, Mirella Bentivoglio, Monica Rex, BuZ Blurr, Jurgen O. Olbrich, Виктория Барвенко, Jan Theuninck, Vittore Baroni, Rora & Dobrica Kamperelic, Pascal Lenoir, Ambassade d'Utopia, Eugenio Gianni, Anna Boschi, Clemente Padin, Fernanda Fedi, C. Mehrl Bennett, Emilio Morandi, G. Galantai, Bruno Cassaglia, Julien Blaine, Ko de Jonge, Stathis Chrissicopulos, Luc Fierens, Giovanni Bonanno, Mirta Caccaro, Antonio Sassu, Ever Arts, M. P. Fanna Roncoroni, Cesar Reglero, Jacob de Chirico, Marina Salmaso, Lancillotto Bellini, Lamberto Caravita, Gino Gini, Rosa Gravino, Francesco Aprile, Alicia Malerba, Rolando Zucchini, Mauro Molinari, Francesco Mandrino, Santini Del Prete, Claudio Grandinetti, Karl Fridrich Hacker, Renata e Giovanni Stradada, Roberto Formigoni, Juan Lopez De Ael, Leonor Arnao, Roberto Zito.

BIOGRAFIA

Shozo Shimamoto (Osaka, 22 gennaio 1928 – 25 gennaio 2013) è stato un importante artista contemporaneo giapponese. Nei primi anni 50 è stato con Jiro Yoshihara il fondatore del Movimento Gutai per l'Arte Concreta. *Gutai* è il movimento artistico che meglio ha rappresentato l'esigenza di creare un ponte culturale, un luogo di sintesi *tra* due modelli artistici. I suoi lavori si basano sul fatto di liberare l'arte dalle convenzioni della tradizione, anticipando così fenomeni quali *Fluxus* e l'*Arte Concettuale*, instaurando proficui rapporti con il movimento *Fluxus*, e lo *Spazialismo* italiano di Lucio Fontana. Nel manifesto del movimento artistico si parla di messa al bando del pennello. Dopo lo scioglimento del movimento Gutai, Shozo Shimamoto scopre la Mail Art che utilizza per le straordinarie possibilità attive e collettive di partecipazione. Negli anni novanta ricrea la Bottle Art. Shozo Shimamoto ha fatto delle performance in tutto il mondo con la sua visione pacifista. Nel '1996 Ben Porter, il fisico nucleare responsabile del Manhattan Project, lo propone per il Premio Nobel per la Pace. Shozo Shimamoto è stato anche uno dei pionieri principali della *Mail Art*. Nel 1975-1976, aderisce alle iniziative dell'Unione degli Artisti (Artists' Union Group), del quale diventa uno dei massimi rappresentanti della Mail Art, sviluppando una nuova e personalissima concezione dell'uomo-artista come prodotto di un lavoro sociale e collettivo che si riflette in un preciso progetto: ogni volta che Shozo Shimamoto incontra un artista o una personalità politica importante lo invita a intervenire con scritte, disegni e oggetti sulla sua testa rasata, conservando la documentazione fotografica dell'azione. Inoltre, dal 1986 in poi, continuerà incessantemente a utilizzare la sua testa rasata come mezzo per le sue attività di mail art partecipando alla Peace Run attraverso l'Europa continuando a portare e a diffondere, attraverso le sue performance, messaggi di pace. Nel 1987, invitato dal Museo di Dallas mette in scena una performance sul centenario della nascita di Marcel Duchamp: messaggi di pace e spezzoni di film vengono proiettati sulla sua testa rasata. Il critico del New York Times Roberta Smith lo ha definito come uno degli sperimentatori più audaci e indipendenti della scena dell'arte del dopoguerra negli Anni Cinquanta. Suoi lavori sono in collezioni di musei come la Tate Gallery e la Tate Modern (a Londra e a Liverpool) e il Hyogo Prefectural Museum of Art a Kobe, Giappone e in importanti collezioni e raccolte private.

SHOZO SHIMAMOTO

In occasione della 56° Biennale di Venezia 2015, come evento indipendente e trasversale, lo Spazio Ophen Virtual Art Gallery di Salerno intende dedicare l'attenzione a due artisti giapponesi come Shozo Shimamoto e Ryosuke Cohen che riassumono molto bene il concetto del The World's Futures / "Inside and outside the body", (dentro e fuori il corpo). Tra il 31 maggio e il 29 agosto 2015 verranno presentate nelle tre sale dello Spazio Ophen Virtual Art Gallery di Salerno, complessivamente le opere di 97 artisti in due rispettive mostre con una serie di lavori di Shozo Shimamoto, (24 opere) a corollario del progetto di Mail Art "Head" concretizzato proficuamente tra gli anni 80 e 90. A confronto con il lavoro svolto da Shimamoto, verrà presentata dal 13 settembre fino al 28 novembre 2015 una importante retrospettiva di Ryosuke Cohen dal titolo "Ryosuke Cohen / Fractal Portrait Project" - 2001/2015, a 30 anni esatti dai lavori chiamati "Brain cell".

In questa prima Rassegna Collettiva Internazionale dal titolo: "VIRTUAL FLUXUS POETRY", dedicata da Giovanni Bonanno a Shozo Shimamoto, sono presenti 48 opere di altrettanti importanti autori internazionali che hanno voluto essere presenti a questo particolare evento e 24 opere di Shozo Shimamoto poco conosciute a margine del progetto di Mail Art "Head".

SHOZO SHIMAMOTO / "Inside and outside the body" (dentro e fuori il corpo).

L'artista giapponese, considerato il "kamikaze del colore" intende la pittura come azione forte, sentimento prepotente capace di travolgere e triturare qualsiasi precaria certezza. Le bottiglie di colore che lancia direttamente sulle tele servono a liberare i suoi tormenti, le sue paure. La sua pittura, se così vogliamo chiamarla, nasce dal gesto dell'artista che agisce a contatto con il pubblico, per definirsi e condensarsi in opera. Nei suoi interventi non è importante l'atto finale che porta alla realizzazione dell'oggetto, ma l'azione diretta, il suo svolgersi nel momento stesso che si fa colore. Ciò che conta è riuscire a materializzare l'energia e di colpo svelarla come in un precario battito d'ali. Per questo, Shozo Shimamoto si affida alla performance come pratica necessaria a liberare le energie accumulate dentro di sé nel momento stesso dell'accadimento e dell'azione. A volte, l'opera viene creata anche all'aperto, a contatto con gli eventi atmosferici; il vento, la pioggia, la neve fanno parte dell'azione dell'artista con un contributo del tutto casuale nella definizione finale dell'opera.

Alla fine degli anni '50 vi è stato un momento casualmente convergente in cui artisti di diversa area geografica (America, Europa, Giappone) hanno indagato, quasi nello stesso momento, in una identica direzione approdando ognuno a modo proprio, a risultati del tutto differenti ma condivisibili. Arte concepita come flusso diarroico di energie primarie che si materializzavano in un succedersi continuo emulando i momenti della vita. Flusso del tutto caotico in cui le arti vengono a contaminarsi e a definirsi in modo originale. Per certi versi il suo modo di fare "pittura", potrebbe essere paragonato all'*Action Painting* di Jackson Pollock. In verità, le opere di Shozo condividono i profondi pensieri della filosofia Zen, una concezione della vita del tutto diversa da quella personale dell'artista americano. In Pollock vi è alla base una motivazione prettamente esistenziale; l'uso del *dripping* e del proprio corpo dentro la tela, seppur gestuale, è un atto ancora pittorico e prettamente privato. Per l'artista giapponese Shozo Shimamoto, invece, creare significa agire a contatto con il pubblico, avere un rapporto proficuo con gli altri, farsi evento, rivelazione.

Per lui non è importante l'opera "definita e finita", ma l'evento provvisorio che si materializza in opera. L'arte, quindi, non è pura descrizione delle cose, è intesa come la materializzazione di una idea, di un pensiero fluttuante che lascia la mente per divenire gesto di liberazione; liberazione di pulsioni e di energie spesso soffocate che prendono il volo e incontrollate si disseminano sulla tela. Non a caso, in diverse opere create da Shimamoto, i frammenti di oggetti vengono lasciati volutamente a sedimentare, assorbiti dal colore come parte significante dell'opera, (vetri di bottiglia, lattine, sandali), oggetti sopravvissuti all'uragano e alla furia di questo autentico *Kamikaze* della performance. Massimo SgROI, lo definisce "*l'artista contemporaneo che non rappresenta più colui che produce un'opera pittorica, ma ricopre il ruolo di mediatore tra la realizzazione di un'idea (la sua) e colui che la vive*". In questo senso, l'artista si fa promotore di un "vissuto", diventa il regista di un evento unico, altamente creativo e suggestivo.

Il Teatro dell'essenza

Per Shimamoto, azione, happening, performance, pittura, tutto diventa materia di uso per creare un'opera. Per diversi decenni ha sottolineato l'uso spericolato dei materiali accentuando negli anni '60 il gesto e poi l'evento artistico sconfinando spesso nella spettacolarità e nel happening. Con estrema libertà Shimamoto ha attraversato esperienze e ricerche diverse e apparentemente incompatibili tra loro; dalla pittura Informale ai buchi, dalla Mail Art alla Body Art, dall'installazione alla performance fino all'uso della fotografia, del video e persino del film d'artista. Il critico del New York Times Roberta Smith lo ha definito come *“uno degli sperimentatori più audaci e indipendenti della scena dell'arte del dopoguerra negli Anni Cinquanta”*. Del resto, Gutai, corrente artistica giapponese fondata nel 1954 ad Osaka da Jiro Yoschihara e di cui Shimamoto è uno degli interpreti più importanti è una parola che in giapponese significa conflitto tra materia e spirito, e di fatto, Gutai ha prodotto una evidente rottura con la tradizione e l'arte spirituale giapponese introducendo la materia nel rapporto con la vita in un momento storico condizionato fortemente dai tragici eventi bellici come quelli di Iroshima e Nagasaki. Una spiritualità concretizzata nella materia. Il termine “Gutai”, significa anche “concreto”. Una decisa volontà di creare forme espressive nuove, diverse, libere da qualsiasi tipo di proposta consueta di tipo accademico, come il disegno, la bella pittura fatta con il pennello. Insomma, l'artista nipponico cambia il concetto consueto di creazione artistica grazie alla ricerca e alla sperimentazione, anticipando esperienze importanti come l'Action Painting e il movimento Fluxus americano sorto circa dieci anni dopo ad opera di George Maciunas. Attraverso la dimensione sofferta e lacerata dei tempi, attraverso la forte frattura con la tradizione, l'arte intesa come la mediazione della mente cerca di mettere in mostra le qualità intime, la libertà e l'energia insostanziale della materia. Tutto ciò che era prima tradizione ora è materia sciolta e fluida che inizia a rivivere. Per cui, il rapporto fra artista e materia appare invertito: sono gli artisti a porsi al servizio dell'opera, anziché dominarla con la propria arroganza e prepotente sensibilità poetica.

Shozo Shimamoto alcuni anni prima del 1950 aveva già realizzato una serie di opere aprendo uno squarcio concreto sulla superficie della pittura. Anche queste opere, sono nate come risultato di un'azione casuale. In quel periodo, per risparmiare sui materiali, Shimamoto usava come base carta di giornali incollati, tuttavia, un giorno per sbaglio finì per fare un buco su una superficie di carta fragile. D'istinto Shimamoto si accorse che si trattava comunque di un'espressione. È interessante sottolineare come circa nello stesso periodo in Italia, Fontana tentava di aprire dei fori sulla tela e successivamente i tagli, tuttavia, bisogna notare come i primi buchi e tagli di Fontana risalgono al 1949, come sono testimoniate dai cataloghi e dalle mostre svolte, mentre Shimamoto di certo ha iniziato a fare i primi buchi nel 1946, praticamente tre anni prima di Fontana. Inoltre, occorre aggiungere che i Maestri Gutai dal 1949 erano in Europa già molto conosciuti con le loro opere, invitati dallo scrittore e artista francese Henri Michaux. Solo nel 1994, durante la mostra "l'Arte giapponese dopo il 1945: il Grido Contro il Cielo" tenutasi al Museo Guggenheim in New York, il curatore Alexandra MONROE scopre che i "Buchi" di Shimamoto sono antecedenti ai buchi di Fontana (sulla polemica Shimamoto-Fontana cfr. il sito della Tate Gallery). Nel 1955 durante la "Prima Esposizione d'arte moderna all'aperto", Shimamoto espone una lamiera frammentata da piccoli buchi dipinta da un lato di bianco e dall'altro di blu. Sempre nel 1955 Shimamoto partecipa alla "Prima mostra Gutai" all'Ohara Kaikan di Tokyo: per l'occasione presenta l'opera *“Prego, camminate qui sopra”* realizzata con una serie di assi di legno montate su un sistema di molle che rendono il percorso del visitatore precario e instabile alterando la sua reale stabilità. Di questa opera, negli anni novanta l'artista realizzerà diverse ricostruzioni. Nel 1956 con *“Cannon Work”* testimonia la origini delle sue azioni di pittura all'interno della poetica Gutai: vengono sparati da un cannone, appositamente costruito dall'artista, i colori che si depositano casualmente sulla tela in modo casuale e provvisorio. Nel 1957 Shimamoto

firma ufficialmente il Manifesto "per una messa al bando del pennello". L'aspetto più evidente della concretezza del movimento Gutai e in particolare di Shimamoto è sicuramente l'azione, intesa come dinamismo della creazione che diventa, appunto, evento e rivelazione. Non poteva essere altrimenti. Nel 1957 il gruppo Gutai ideò il "Gutai Stage Exhibition": per la prima volta nella storia fu utilizzato un palcoscenico come spazio artistico nel quale Shimamoto metteva assieme lo sparo dei colori con un particolare sottofondo sonoro. Nel 1958 durante la seconda esibizione "Arte Gutai sulla scena" alla Asahi Kaikan proietta contemporaneamente sullo stesso schermo due diverse pellicole realizzate da lui stesso. Così dichiara in una sua testimonianza: "*Per questo evento decisi di fare qualcosa chiamato 'Il Film mai visto al mondo'*". Su una pellicola usata di 35 mm, cedutagli da un suo ex alunno, e poi lavata nell'aceto, disegna punti e linee.

Confessa: "*L'arte come gesto artistico, consiste nello stupire lo spettatore*", e aggiunge, "*Al presente io mi faccio fare dei disegni sulla testa rasata oppure mi faccio proiettare dei film, ma non allo scopo di fare cose strane. L'opera d'arte è di per sé un'espressione libera, l'atto di dipingere è proporre un'espressione libera. Questo è il vero compito dell'artista.*" E poi, "*nelle performance il corpo è impiegato come elemento di Natura, quindi in entrambi i casi credo di avvicinarmi al Taoismo col quale del resto è in linea tutta la mia formazione di pensiero*". Di certo, il rapporto con il pubblico rimane un aspetto essenziale in tutta l'opera di Shozo Shimamoto con l'utilizzo della performance intesa come azione dell'uomo nel tentativo di annullare qualsiasi distinzione tra l'arte e la vita. E' del '95 la realizzazione del suo "funerale in vita" col rito Buddista mentre dodici monaci recitavano un sutra. Tra il "mostrare e l'essere" Shimamoto sceglie "l'essere" e l'utilizzo del corpo che mettendosi in relazione crea il messaggio creativo. Praticamente un'arte diretta, corporea e viva utilizzando il corpo come strumento relazionale, comunicativo e poetico in una zona marginale di confine tra linguaggi diversi, in cui la pittura, l'evento e il teatro convivono dando vita alla rappresentazione dell'essenza e dell'energia concreta.
Giovanni Bonanno

Shozo Shimamoto: avere un'idea per la testa

Shozo Shimamoto, scrive: *“Con la mia testa rasata, nel 1987 sono stato in America ed in Canada, e ho poi viaggiato nel 1990 in Europa da Londra fino a Leningrado. Nel 1993 sono andato in Italia ed in Finlandia. Durante le mie tappe sono stato accolto da molti artisti della mail art che hanno scritto i loro messaggi sulla mia testa, oppure vi hanno proiettato diapositive o anche film. Tutti infatti erano pronti ad aspettarmi con alcune idee in mente. Nel 1988 un mio studente mi portò una copia della rivista che aveva trovato nella tasca del sedile dell'aereo della JAL in un volo Tokyo-Parigi. Era una sorta di guida del Giappone dove si presentavano in lingua inglese le bellezze dei templi buddisti, le informazioni sui piatti tipici e quant'altro. Ma fra le altre cose, nella pagina che trattava di cinema, era anche riportata come curiosità la possibilità di vedere un film proiettato sulla mia testa, con tanto di illustrazione disegnata a mano. Senza saperlo, la mia testa rasata stava volando in giro per il mondo. Nel 1987 spedii agli artisti della mail art un foglio con stampata la silhouette della mia testa vista da dietro ed un messaggio in cui invitavo gli artisti a fare il loro intervento. Ricevetti circa 500 risposte. Il fatto che le risposte fossero così numerose è dovuto al sistema del network caratteristico dell'arte postale, in cui non è raro che degli artisti copino e reinterpretino il contenuto originale per poi stamparlo di nuovo inviandolo ad altri artisti e così via. [...] Un giorno mi arrivò una mail art molto singolare. Proveniva dalla Francia e l'autore era Pascal Lenoir, anche se il foglio originale era partito dall'artista olandese Cor Reyn che aveva a sua volta fotocopiato la mia testa e inserito il messaggio di invito a disegnarvi dentro qualcosa. Ebbene Lenoir dentro alla mia testa fotocopiò una decina di altre silhouette rimpicciolite della stessa, riproponendo l'invito a disegnarci dentro qualcosa, e la spedì anche a me. Vedendola, non riuscii a trattenermi dal ridere. Il pezzo di mail art che avevo spedito io si era moltiplicato, il numero delle teste era aumentato, e passando per diverse vie era recapitato proprio a me con la scritta: Perché non partecipi anche tu? Nell'arte postale non ci sono i diritti d'autore, anzi, all'opposto lo spirito che la caratterizza è quello di invitare gli altri ad usare senza limiti i vari contenuti. Così è possibile che a mia insaputa un mio pezzo venga modificato, arricchito di nuove idee, e ritorni al mio indirizzo. L'americano Cracker Jack Kid addirittura spedisce dei modellini tridimensionali della mia testa”*.

Di certo, una parte di lavoro di Shozo Shimamoto risulta ancora poco noto, e precisamente la ricerca svolta negli anni 80 e 90 in ambito della Mail Art, una stagione vissuta non in modo marginale, bensì come protagonista principale. Sono in parte noti le sue particolari azioni, i suoi messaggi di pace e le proiezioni di spezzoni di film sulla sua testa rasata utilizzata come spazio e luogo per ospitare l'opera. Praticamente, quasi una galleria del corpo a cielo aperto; forse “la più piccola galleria ambulante al mondo attiva negli anni 80”. In questa mostra collettiva internazionale, a margine della rassegna vi sono presenti diverse immagini che documentano tale attività a corollario del progetto di Mail Art “Head” concretizzato proficuamente tra gli anni 80 e 90, come risulta dalle “oper/azioni” realizzate sulla sua testa rasata da personaggi come Ray Johnson, Ben Vautier, G. Achille Cavellini, Mayumi Handa, Allan Kaprow e diversi altri protagonisti internazionali dell'arte che sono intervenuti sulla testa dell'artista giapponese disegnando, incollando carte, materiali diversi e persino proiettando frammenti di film. Dopo la morte dell'artista, per ricordarlo a oltre due anni dalla scomparsa abbiamo ritenuto utile non inviare per posta la solita testa rasata di Shozo Shimamoto. Questa volta è stata spedita per tutto il 2014 a diversi artisti, una Card digitale creata appositamente da Giovanni Bonanno dal titolo: “Virtual Fluxus Poetry”, con una piccola sala vuota a forma di nicchia ad arco in cui sembra che aleggi il fantasma della testa rasata di Shozo Shimamoto. In questo “spazio apparentemente vuoto” abbiamo, come aveva fatto lui a partire dal 1987, invitato gli artisti a realizzare il proprio intervento performativo chiedendo a loro di inserire ciò che ritenevano utile per completare degnamente l'opera.

Un'ultima considerazione, per evitare possibili equivoci di qualsiasi sorta riguarda la partecipazione attiva di Shimamoto al gruppo giapponese Gutai; esperienza nata concretamente negli anni 50', quasi un decennio prima della proposta americana del movimento Fluxus. Il titolo "Virtual Fluxus Poetry" utilizzato da noi nelle due mostre organizzate non deve trarre in inganno, non deve essere inteso o peggio "frainteso" come reale partecipazione attiva nell'ambito del movimento Fluxus ma come convinta concezione e condivisione poetica di "flusso immateriale", di energia poetica a cui Shimamoto è stato lungamente interessato, (il termine "fluxus" "dal latino. tardo *fluxiōne*, deriv. di *flūxus*, part. pass. di *fluēre*, significa 'scorrere, fluire). Del resto, sono risaputi gli intensi scambi intercorsi negli anni 60' tra il *Gutai*, il movimento Fluxus e la scena artistica di Parigi, Milano e Torino. Non è un caso, quindi, che nella stanza, apparentemente vuota della card inviata per posta, la silhouette della sua testa vista da dietro affiora magnificamente come energia e flusso immateriale, inaspettata e "fluida", presenza insostanziale perfettamente in linea con le idee di ricerca portate avanti lungamente dal grande artista giapponese, pronta a ricevere l'apporto comunicativo e creativo di tanti artisti internazionali per essere compiutamente completata. *Giovanni Bonanno*

Shozo Shimamoto: la testa rasata va in giro per il mondo

Scrive Shozo Shimamoto: *“Con la mia testa rasata, nel 1987 sono stato in America ed in Canada, e ho poi viaggiato nel 1990 in Europa da Londra fino a Leningrado. Nel 1993 sono andato in Italia ed in Finlandia. Durante le mie tappe sono stato accolto da molti artisti della mail art che hanno scritto i loro messaggi sulla mia testa, oppure vi hanno proiettato diapositive o anche film. Tutti infatti erano pronti ad aspettarmi con alcune idee in mente. Nel 1988 un mio studente mi portò una copia della rivista che aveva trovato nella tasca del sedile dell'aereo della JAL in un volo Tokyo-Parigi. Era una sorta di guida del Giappone dove si presentavano in lingua inglese le bellezze dei templi buddisti, le informazioni sui piatti tipici e quant'altro. Ma fra le altre cose, nella pagina che trattava di cinema, era anche riportata come curiosità la possibilità di vedere un film proiettato sulla mia testa, con tanto di illustrazione disegnata a mano. Senza saperlo, la mia testa rasata stava volando in giro per il mondo. Nel 1987 spedii agli artisti della mail art un foglio con stampata la silhouette della mia testa vista da dietro ed un messaggio in cui invitavo gli artisti a fare il loro intervento. Ricevetti circa 500 risposte. Il fatto che le risposte fossero così numerose è dovuto al sistema del network caratteristico dell'arte postale, in cui non è raro che degli artisti copino e reinterpretino il contenuto originale per poi stamparlo di nuovo inviandolo ad altri artisti e così via. [...] Un giorno mi arrivò una mail art molto singolare. Proveniva dalla Francia e l'autore era Pascal Lenoir, anche se il foglio originale era partito dall'artista olandese Cor Reyn che aveva a sua volta fotocopiato la mia testa e inserito il messaggio di invito a disegnarvi dentro qualcosa. Ebbene Lenoir dentro alla mia testa fotocopiò una decina di altre silhouette rimpicciolite della stessa, riproponendo l'invito a disegnarci dentro qualcosa, e la spedì anche a me. Vedendola, non riuscii a trattenermi dal ridere. Il pezzo di mail art che avevo spedito io si era moltiplicato, il numero delle teste era aumentato, e passando per diverse vie era ricapitato proprio a me con la scritta: Perché non partecipi anche tu? Nell'arte postale non ci sono i diritti d'autore, anzi, all'opposto lo spirito che la caratterizza è quello di invitare gli altri ad usare senza limiti i vari contenuti. Così è possibile che a mia insaputa un mio pezzo venga modificato, arricchito di nuove idee, e ritorni al mio indirizzo. L'americano Cracker Jack Kid addirittura spedisce dei modellini tridimensionali della mia testa”*.

Shozo Shimamoto: L'arte è stupire!!!

"Quando affermo che l'arte è stupire, la gente resta sorpresa. C'è la tendenza a pensare all'arte come un qualcosa di esteticamente bello, frutto di un lavoro delicato, ma questo è piuttosto quel che direi del mondo dell'artigianato. L'arte, oppure il gesto artistico, consistono al contrario nello stupire lo spettatore. Ovviamente "stupire" non significa sorprendere con gesti inconsulti e chiassosi. Si dice che questa sia l'era della società dell'informazione. Una grande quantità di informazioni viene scambiata freneticamente e la gente si illude che ottenere anche una sola informazione in più concorra ad ottenere successo nel lavoro. Tuttavia, quando ci si concentra sulle informazioni che si hanno davanti agli occhi, è chiaro che non si riuscirà a vedere ciò che è oltre. Come avviene in fotografia, mettendo a fuoco un soggetto vicino, lo sfondo risulta sfocato. Allo stesso modo in cui i problemi ambientali attuali sono il frutto di una mentalità miope del nostro passato che non ha saputo gettare lo sguardo sul futuro, oggi rischiamo di non accorgerci di una grande crisi che ci colpirà in un futuro non lontano. L'opera d'arte, però, è un castello fra le nuvole. In una professione normale è necessario camminare prestando molta attenzione a dove si mettono i piedi per evitare di inciampare. Non si può far altro che andare avanti con cautela mantenendo la concentrazione. Tuttavia nel mondo dell'arte, trattandosi di castelli in aria, bisogna al contrario mettere a fuoco l'infinito e sognare il futuro più lontano possibile. Il lavoro dell'artista è esprimere ciò che si è recepito, senza però curarsi della realtà e del modo di vivere umano. Al presente io mi faccio fare dei disegni sulla testa rasata oppure mi faccio proiettare dei film, ma non allo scopo di fare cose strane. L'opera d'arte è di per sé un'espressione libera. E' così che, mentre guardo in cielo e comincio a fantasticare, mi vengono in mente queste idee in modo spontaneo e naturale. Dipingere un quadro è ugualmente un castello fra le nuvole e non è assolutamente necessario che ci sia un legame con la realtà. L'atto di dipingere è proporre un'espressione libera. Questo è il vero compito dell'artista."

Independent event and cross designed in conjunction with the 56th International Art Exhibition - la Biennale di Venezia

Inaugurated Sunday, May 31, 2015, at 18.00, the international exhibition "Add & Return" by Giovanni Bonanno entitled "VIRTUAL FLUXUS POETRY" that Space Ophen Virtual Art Gallery of Salerno dedicated to the Japanese artist Shozo Shimamoto as a contemporary event and independent designed to coincide with the 56th International Biennial of Art in Venice 2015. For this particular occasion, the gallery intends to devote attention to two Japanese artists like Shozo Shimamoto and Ryosuke Cohen, summarizing very well the concept of The World's Futures / "Inside and outside the body," (in and out of the body). Between May 31 and August 29, 2015 will be presented at the Space Ophen Virtual Art Gallery of Salerno, the works of 97 artists in two exhibitions with a respective series of selected works of Shozo Shimamoto, (24 works) on the sidelines of the project Mail Art "Head" project materialized profitably between the years 80 and 90. In this "first phase" of the International Festival are 48 works by as many important international authors who have wanted to be present at this special event.

Featured artists:

Shozo Shimamoto, Ruggero Maggi, Mirella Bentivoglio, Monica Rex, BuZ Blurr, Jurgen O. Olbrich, Виктория Барвенко, Jan Theuninck, Vittore Baroni, Rora & Dobrica Kamperelic, Pascal Lenoir, Ambassade d'Utopia, Eugenio Gianni, Anna Boschi, Clemente Padin, Fernanda Fedi, C. Mehrl Bennett, Emilio Morandi, G. Galantai, Bruno Cassaglia, Julien Blaine, Ko de Jonge, Stathis Chrissicopulos, Luc Fierens, Giovanni Bonanno, Mirta Caccaro, Antonio Sassu, Ever Arts, M. P. Fanna Roncoroni, Cesar Reglero, Jacob de Chirico, Marina Salmaso, Lancillotto Bellini, Lamberto Caravita, Gino Gini, Rosa Gravino, Francesco Aprile, Alicia Malerba, Rolando Zucchini, Mauro Molinari, Francesco Mandrino, Santini Del Prete, Claudio Grandinetti, Karl Fridrich Hacker, Renata e Giovanni Stradada, Roberto Formigoni, Juan Lopez De Ael, Leonor Arnao, Roberto Zito.

BIOGRAPHY

Shozo Shimamoto (Osaka 22 January 1928 to 25 January 2013) was an important contemporary artist Japanese. In the first 50 years he has been with Jiro Yoshihara the founder of the Movement for the Concrete Art Gutai. Gutai is the artistic movement that has best represented the need to create a cultural bridge, a place of synthesis between two artistic models. His works are based on the fact to free art from the conventions of traditional ,. anticipating phenomena such as Fluxus and Conceptual Art, establishing fruitful relations with the Fluxus movement, and Spatialism Italian Lucio Fontana. In the manifesto of the artistic movement we talk about banning the brush. After the dissolution of the Gutai movement, Shozo Shimamoto discovered mail art that uses the extraordinary possibilities for active and collective participation. In the nineties it recreates the Bottle Art. Shozo Shimamoto did performances around the world with his vision of peace. In '1996 Ben Porter, the nuclear physicist in charge of the Manhattan Project, the proposed for the Nobel Prize for Peace. Shozo Shimamoto was also one of the main pioneers of Mail Art. In 1975-1976, it adheres to the initiatives of the Union of Artists (Artists' Union Group), which became one of the highest representatives of the Mail Art, developing a new and highly personal conception man-artist as a product of social work and community that is reflected in a specific project: whenever Shozo Shimamoto meets an artist or a politician important invited him to intervene with slogans, drawings and objects on his shaved head, preserving the photographic documentation of the action. In addition, since 1986, he will continue unceasingly to use his head shaved as a means for its activities of mail art by participating in the Peace Run through Europe continuing to lead and spread through his performances, messages of peace. In 1987, invited by the Museum of Dallas staged a performance on the centenary of the birth of Marcel Duchamp: peace messages and film clips are projected on his shaved head. The New York Times critic Roberta Smith has described it as one of the most daring experimenters and independent of the postwar art scene in the fifties. His works are in the collections of museums such as the Tate Gallery and the Tate Modern (London and Liverpool) and the Hyogo Prefectural Museum of Art in Kobe, Japan and in major collections and private collections.

Shozo SHIMAMOTO / BIOGRAFIA

Nato nel 1928 a Osaka, in Giappone, morto il 25 gennaio 2013 a Osaka, in Giappone

1947 / Frequenta l'atelier del maestro Jiro Yoshihara, dove produce la sua prima opera "Høie".

1948 / Prende parte alla mostra "Sette artisti d'avanguardia" presso il department store Kintet-su a Osaka.

1950 / I laureati del Gakuin University Kansai in Hyugo.

1953 / Partecipa alla prima mostra del gruppo Genbi, con Jiro Yoshihara,. Diver si giovani artisti che espongono si uniranno al gruppo Gutai .

1954 / Fonda Gutai con Jiro Yoshihara. Partecipa alle più importanti mostre Gutai.

1955/ Alla prima mostra Gutai presenta un lavoro rivoluzionario per essere vissuto e goduto dal corpo: "Prego, camminate qui". Il lavoro è stato ricostruito nel 1993.

1956 / In occasione della mostra a cielo aperto Gutai mostra la sua opera realizzata attraverso l'utilizzo di un cannone a mano che verrà presentata alla Biennale di Venezia del 1993, in cui bottiglie di vetro contenenti pigmenti sono gettati ed esplodere il colore direttamente sulla tela

1957 / Mostra il suo video pionieristico arte alla mostra Gutai prestazioni. Un altro dei suoi lavori, un lavoro sonoro, che può essere considerato come musica concreta, è inserito nella Raccolta Centro Pompidou...

1970 / Produttore artistico per 1000 spose al Festival EXPO

1976 / Partecipa a un progetto di Mail Art che coinvolge 60 paesi e con una rete di 8000 scambi. Crea una strada con 10.000 giornali lungo il lato del fiume Mukogawa

1992 / Mentre continua a produrre nuove opere, diventa Presidente della Japan Society Arte e Cultura di disabili-persona (ora Arte Giappone) e organizza la prima mostra su larga scala di persone disabili in Osaka. Nello stesso anno viene intervistato di Jane Kennedy Smith per il quotidiano più famoso giapponese, Mainichi Shinbun

1993 / Invitato a partecipare alla Biennale di Venezia come membro del Gutai

1994 / Invitato ad esporre al Guggenheim (New York)

1996 / Shimamoto viene proposto come candidato per il Premio Nobel per la Pace in riconoscimento delle sue attività pacifiste da numerose riunioni Bern Porter, il medico che ha fatto la bomba atomica sganciata su Hiroshima.

1997 / Unico artista giapponese dopo la Restaurazione Meiji ad avere la sua foto in Storia dell'Arte, pubblicato da l'America Album

1998 / Invitato come uno dei primi quattro migliori artisti del mondo dal dopoguerra, insieme a Jackson Pollock, John Cage e Lucio Fontana, a partecipare a una mostra al MOMA (USA)

1999 / Invitato ancora una volta a partecipare alla Biennale di Venezia, con David Bowie e Yoko Ono

2000 / Tiene una mostra a Parigi (Unesco) e propone una collaborazione artistica in Francia, co-sponsorizzata dall'Unesco del Giappone e dalla Felissimo Museo.

Inizia la creazione di un lavoro enorme che sarà conservata da 100 anni a Shin Nishinomiya (Prefettura di Hyogo).

2001 / Invitato alla manifestazione Giappone Anno a Londra. Alcune opere sono assegnati alla Tate Modern da inserire nella collezione.

2003 / Invitato a partecipare alla Biennale di Venezia (Extra 50)

2004 / Performance con un elicottero vicino a Venezia.

Performance Nyotaku a Ca' Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna (Venezia). Tre opere ora appartengono alla collezione della galleria.

2005 / Performance con Elicottero a Trevi e mostra al Trevi Flash Art Museum.

Mostra personale a Reggio Emilia (Pari & Dispari Agency, Italia). Realizzazione dell'opera piccola d'arte nel mondo, utilizzando nanotecnologie, per realizzare immagini sulle estremità delle setole di uno spazzolino da denti (in collaborazione con Ritsumeikan Università di Kyoto)

2006 / Invitato ad esporre alla ZONE ZERO a Duesseldorf.

Invitato ad esporre alla Hsinchu City International Glass Art Festival.

Exhibition e Performance della gru a Napoli.

Invitato ad esporre alla Tokyo International Art Fair

2007 / Espone quaranta opere prodotte dal periodo Gutai ai giorni attuali nella mostra "Shozo Shimamoto: Action Colors 1950-2006" presso la Galleria Pier Giuseppe Carini di San Giovanni Valdarno.

Presso il Fashion Museum di Kobe tiene la performance Felissimo WHITE PROJECT; le opere realizzate vengono esposte allo Hyogo Prefectural Diplomatic Establishment e al Kobe Fashion Museum. Presenza al P3 Project per la Biennale di Venezia; qui si cimenta in una performance, Bottle Crash, nel Chiostro di San Nicolò, **organizzata in collaborazione con l'Architetto Luigi de Marchi presidente del "ABCONlus"**. Viene coinvolto nell'organizzazione di un evento a Pechino, "Art Challenged Project", cui partecipano molti artisti disabili arrivati dal Giappone. Alcuni dei suoi lavori più rappresentativi vengono esposti nella collettiva "Artempo" organizzata da Mattijs Visser e Axel Vervoordt nel Palazzo Fortuny di Venezia.

2008 / Il 7 maggio realizza una performance a Punta Campanella, Napoli, coinvolgendo un gruppo di danzatrici vestite da spose con la testa ricoperta da bicchieri saturi di colore.

Il 9 maggio fa una performance nel chiostro della Certosa di San Giacomo di Capri lanciando il colore su otto tele disposte a terra e su due contrabbassi disposti a lato delle tele, ricoperti da spartiti musicali e sorretti da due giovani donne. Sempre alla Certosa di San Giacomo di Capri espone alcuni suoi lavori nella mostra "Vento d'Oriente". **Presso il Museo Magi '900 di Pieve Di Cento (BO) si tiene la mostra Shozo Shimamoto / Yasuo Sumi - I colori della pace, con una performance nella sala Modigliani del Museo.**

Il 13 novembre 2008 presso il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova "Shozo Shimamoto. Samurai, acrobata dello sguardo", curata da Achille Bonito Oliva.

2009 / In occasione di Roma. Road to Contemporary Art , sono esposte sue opere in diverse mostre:

Hofficina d'Arte, a cura di Achille Bonito Oliva;

Palazzo Barberini, "Cose mai viste II" a cura di Achille Bonito Oliva, dedicata alle opere delle collezioni private degli artisti.

Palazzo delle Esposizioni, in collaborazione con la Fondazione Morra, l'Archivio Pari & Dispari e l'Associazione Shozo Shimamoto.

Partecipa alla mostra collettiva "Madre Coraggio: l'arte" a cura di Achille Bonito Oliva che si tiene all'interno del Festival di Ravello.

Tiene una mostra personale presso la galleria "VV8 artecontemporanea" di Reggio Emilia, in collaborazione con l'Associazione Shozo Shimamoto, dal titolo "La danza del colore", in occasione della quale ha luogo una performance del coreografo Mauro Bigonzetti e quattro ballerini della Fondazione nazionale di danza Aterballetto che animano gli abiti da sposa realizzati da Shimamoto nell'azione di Punta Campanella.

2011 / Sculture e grandi tele provenienti dalle performance di Venezia, Punta Campanella, Capri e Genova sono esposte nella basilica di Santo Stefano di Bologna in occasione di Arte Fiera OFF in una mostra a cura di Achille Bonito Oliva.

Mostra personale presso la galleria "Nicola Pedana" di Caserta.

Mostra personale presso la Fondazione Morra di Napoli. Assieme a opere di grandi dimensioni sono proiettati due video di Mario Franco che documentano le performance di Piazza Dante a Napoli (2006) e Punta Campanella.

Viene invitato a condurre due performance presso il Moderna Museet di Stoccolma in Svezia in occasione dell'evento "AN EXPERIMENTAL CONFERENCE ON ART AND SCIENCE TO CHALLENGE THE MID-

SUMMER SUN" dove reinterpreta la performance con il cannone del 1956 e quella su palcoscenico del 1957.

2012 / Dal 14 marzo al 5 maggio 2012 la mostra personale "SHOZO SHIMAMOTO" c/o la Axel Vervoordt Gallery di Anversa (Belgio). Mostra personale "Shozo Shimamoto, Opere 1950-2011" a Palazzo Magnani a Reggio Emilia. Partecipa alla mostra "Explosion: Pittura in Azione" al Moderna Museet di Stoccolma. Mostra "Dipingere il Vuoto" al MOCA di Los Angeles con una sala dedicata a Shimamoto.

2013 / Partecipa a Milano al progetto internazionale di Mail Art "INviso" curato da Ruggero Maggi. Prima del 25 gennaio 2013, l'anno della morte, partecipa a Salerno al Progetto Internazionale "Wunderkammer Artistamps" a cura di Giovanni Bonanno, con una delle ultime partecipazioni alla mostra Collettiva Internazionale in omaggio ai 70 anni di Marcello Diotallevi svoltasi a giugno. Prima retrospettiva dopo la morte alla Galerie Hofburg a Bressanone con una ventina di dipinti a cura di Vittoria Coen. Prima antologica milanese di Shozo Shimamoto allo Studio Giangaleazzo Visconti di Milano con 30 opere presentate **in grado di ripercorrere la ricerca dell'artista giapponese. (*Biografia a cura di Giovanni Bonanno*)**

COLLEZIONI:

In Giappone

Museo d'Arte Contemporanea di Tokyo, Museo d'Arte di Fukuoka, Museo di Kitakyushu, Museo d'Arte di Hyogo, Museo d'Arte Moderna di Osaka, Museo di Nara, Museo d'Arte di Takamatsu, Museo d'Arte di Ashiya, Museo d'Arte di Miyagi, Museo d'Arte di Shizuoka, Museo di Gifu, Museo d'Arte Contemporanea di Osaka, etc.

All'estero

Tate Modern (Londra), Museo Nazionale di Arte Moderna di Roma, Art Center di Milano, Paris Gallery, Mail Art Museum (Berna, Svizzera), Galleria Internazionale di Arte Moderna Ca' Pesaro, Collezione Bongiani Ophen Art Museum di Salerno, etc.

VISIT: Il sito ufficiale di www.shozo.net



OPERE:



Head di Giovanni Bonanno, 2014



Shozo Shimamoto, Ray Johnson (azione)



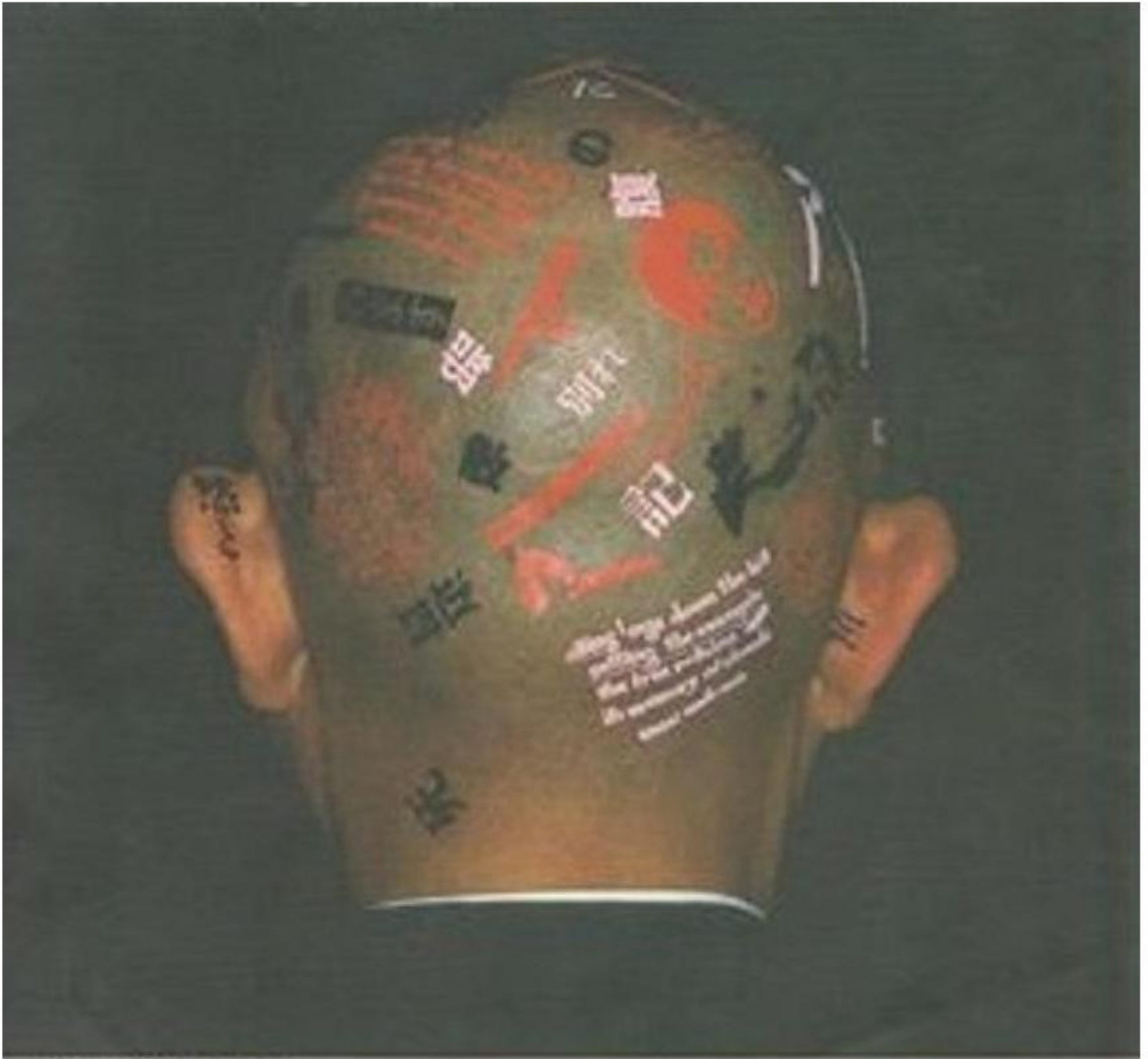
Shozo Shimamoto, Ben Vautier



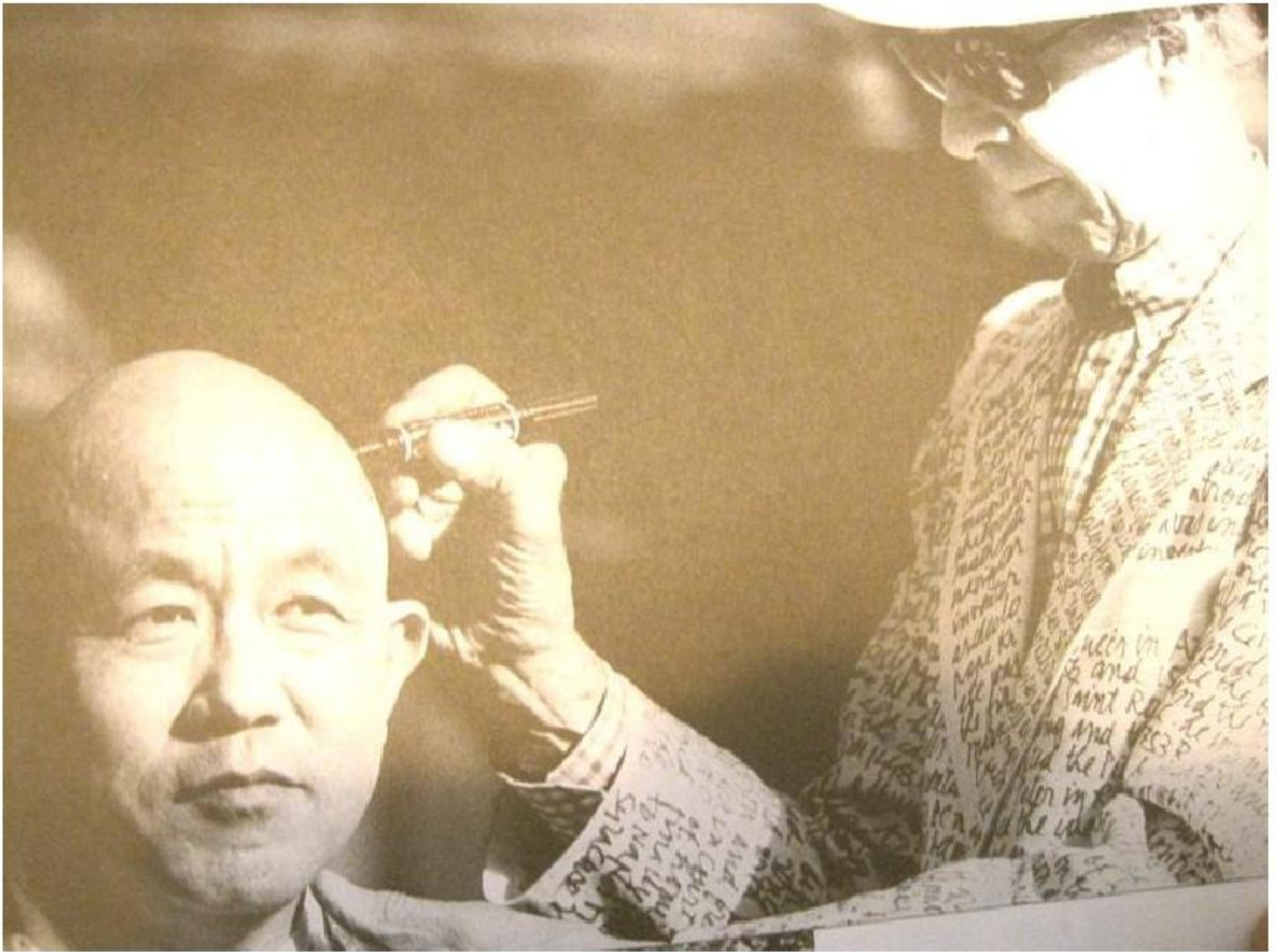
Cavellini e Shimamoto Tokyo 1986.



Azioni Shozo Shimamoto



Head di Shozo Shimamoto, Senza Titolo



Head di Shozo Shimamoto
di G. Achille Cavellini



Read Stamps di Shozo Shimamoto

“VIRTUAL FLUXUS POETRY”

SHOZO SHIMAMOTO

1928 - 2013

SPAZIO OPHEN VIRTUAL ART GALLERY

Via S. Calenda, 105/D - Salerno

31 maggio 2015 – 12 luglio 2015

Inaugurazione: domenica 31 Maggio 2015, ore 18.00

Orario: tutti i giorni ore 00.00 - 24.00

e-mail: bongiani@alice.it

Web Gallery: <http://www.collezionebongianiartmuseum.it>